

L'INTERVISTA

Sacconi: il Pdl deve somigliare più alla Dc, non a Forza Nuova

Gasco a pagina 4

Sacconi rilancia: il partito va ancorato ai principi cristiani

Giorgio Gasco

Soddisfazione per la fiducia al governo. Il rischio che il passaggio portasse alla deflagrazione rapida del Pdl era vicino. Non che il "sì" all'esecutivo allontani dal partito l'aria di crisi. Però, Maurizio Sacconi ha fiducia nel ritorno in rotta. Il senatore trevigiano, schieratosi con l'ala governativa guidata da Alfano, confida nel segretario e in Berlusconi, perché il Pdl diventi perno dell'area moderata.

Sacconi, nel 2004 lei esortava Forza Italia al cambiamento usando cabeza, corazon e cojones (coraggio). Quale dei tre ha prevalso per diventare "diversamente berlusconiano"?

«Tutti e tre. Però la ragione è stata fondamentale».

Anche un po' di coraggio.

«È un dovere difendere il nostro fondatore, padre nobile del centrodestra, dei moderati, che ha avuto un grande coraggio nel '94».

Difesa sempre e comunque?

«Sono razionalmente convinto che il modo giusto di difendere Berlusconi è quello di mantenere la sintonia tra il suo calvario giudiziario e il generale calvario degli italiani nell'affrontare anomalie del Paese».

Calvari che rischiano la diva-

ricazione.

«Berlusconi è il parafulmine di un'anomalia giudiziaria che non è stata solo nella dimensione politico-istituzionale, ma anche nei rapporti di lavoro, economici, professionali. Siamo l'unico Paese al mondo dove i geologi sono condannati per non aver previsto un sisma; dove un giudice si sostituisce ai medici imponendo protocolli farmacologici o commissaria, espropriandole, aziende come l'Ilva».

Berlusconi scudo contro queste anomalie?

«Sì. Ecco perché è importante la sintonia tra il suo calvario col modo di contrastare il più generale calvario degli italiani che aspirano al ritorno ad un Paese vitale, come nei decenni migliori: opportunità per tutti, attrazione di investitori esteri, attitudine a fare famiglia e figli».

Questo è progetto. Ma lo strumento? Il Pdl vacilla.

«Serve un movimento ordinato, organizzato, che sia percepito come fonte di serenità».

Lei è stato il primo a suggerire a Berlusconi l'allargamento all'area moderata, cattolica e riformista che in Veneto attende una rappresentanza.

«Una grande coalizione, come siamo stati e dobbiamo tornare ad essere, tendenzialmen-

te maggioritaria, è fatta anche di componenti un po' populiste e libertarie. Ma la cifra prevalente della coalizione deve essere in sintonia col senso comune del popolo: va ancorata ai principi della tradizione cristiana».

Movimento che si collega al popolarismo europeo.

«È il tema che Alfano ha posto. Mi auguro che la volontà di porre il rapporto Alfano-Berlusconi su basi nuove, significhi una identità ordinata, prevalente ma non esclusiva».

"Ex", termine poco gradito. Ma sono gli ex (Dc e Psi) a dire basta al berlusconismo. Un caso?

«Ex? C'è tanta gente nuova, giovane. Per ragioni anagrafiche ci possono essere ex con tesi diverse: Galan è un ex liberale, io ex socialista. È una discussione che, 20 anni dopo la fine di quei partiti, è ridicola».

Spesso si è scontrato con due corregionali "lealisti" come Galan e Brunetta. Ai quali si è aggiunto l'assessore Sernagiotto. Chi ne esce sconfitto?

«Dobbiamo avere un approccio inclusivo, non si può giocare al chi vince butta fuori gli altri: è la cultura dei piccoli partiti da Prima Repubblica. In un sistema bipolare, la coalizione deve includere chiarendo la sua impostazione prevalente».

Secondo le cronache, Alfano è andato da Berlusconi chiedendo di fare piazza pulita.

«Cronache non del tutto esatte. Ripeto, Alfano chiede un movimento politico ordinato con la prevalenza del moderatismo. Che ricordi più la Dc, inclusiva, che Forza Nuova, dove possano convivere posizioni populiste e libertarie».

Si parla di un cambio alla segreteria veneta: dall'ex An Giorgetti si passerebbe all'alfaniano Zorzato.

«Nel Pdl veneto prevale l'area moderata: Giorgetti e Zorzato sono in questa logica».

Sono moderati anche i suoi otto colleghi senatori veneti che hanno rimesso ogni decisione nelle mani di Berlusconi alla vigilia del voto si fiducia?

«Nell'assemblea con Berlu-

sconi, molti di loro non si sono schierati per la sfiducia e hanno lavorato per l'esito finale, vero successo di Alfano».

Nessuna contrapposizione?

«No. È legittimo sperare che il padre nobile e il figlio putativo tornino a collaborare su basi nuove: portando stabilmente il Pdl sul fronte moderato».

Berlusconi avrà ancora un futuro politico?

«C'è ancora bisogno di lui. È stato importante che Alfano ottenesse da Letta l'impegno a recepire la sentenza della Corte di Giustizia europea sulla responsabilità civile dei giudici. Berlusconi è anche il simbolo dell'irresponsabilità di un corpo separato: di qui la difesa di Berlusconi e quella degli italiani».

Dunque, Alfano è il domani del centrodestra. Sarebbe me-

glio che l'investitura avvenisse con un congresso.

«È già stato votato segretario dall'assemblea Pdl. E propose le primarie come mezzo di legittimazione. È giusto dargli una certificazione ufficiale».

Accetterete la sfida del leghista Tosi che chiede primarie di coalizione, con lui candidato?

«Vanno chiariti i rapporti di coalizione. Da segretario della Liga aveva dato speranze di rinnovamento, parlando di superare Liga e Lega. Ma, alla prima occasione (elezioni a Treviso e Vicenza), è tornato nel vecchio solco leghista, insistendo per candidare Gentilini e Dal Lago, stimate persone ma risultate perdenti perché non rappresentavano la novità che l'elettore chiedeva».

L'INTERVISTA

Parla l'ex ministro schierato con l'ala governativa di Alfano



IL FUTURO DEL PDL

«Un movimento che ricordi più la Dc che Forza Nuova»



CAMBIAMENTO

Maurizio Sacconi, trevigiano, ex ministro, si è schierato con Alfano ma difende Berlusconi: «È il padre nobile del centrodestra, è stato il parafulmine di una anomalia giudiziaria»

IN VENETO

Zorzato al posto di Giorgetti? Sono entrambi moderati